

Curcio: «Focus sulle scuole»

► Terremoto, il capo di Casa Italia: «Gli istituti vulnus della ricostruzione, subito soluzioni»
«Basta con modelli diversi di recupero: ora un codice unico». L'Aquila, mancano 4 miliardi

L'AQUILA Un "codice delle ricostruzioni" che aiuti, almeno, ad abbattere i tempi nella fase di approccio; un focus speciale sulle scuole, elemento nodale di collegamento delle varie fasi, dall'emergenza alla rinascita; la constatazione, che non è ancora urgenza, che serviranno altri 4 miliardi per L'Aquila. Fabrizio Curcio è stato anche Capo Dipartimento della Protezione civile, ma oggi è alla guida di Casa Italia, ovvero la struttura che dovrà coordinare i soggetti che si occupano e si occuperanno di ricostruzione. In questa intervista al Messaggero esamina sce-

nari attuali e prospettive. Ingegnere Curcio, come valuta la nomina di Legnini a commissario per l'emergenza sisma 2016? «Molto positivamente. Non sono tra coloro che si schierano tra la figura politica e quella tecnica. Dico solo che ha dimostrato nel tempo di avere conoscenza del territorio e, in più, si è già occupato di sisma quando era sottosegretario». Legnini l'ha chiamata in causa subito nel percorso di creazione di un Dipartimento delle ricostruzioni.

Dascoli a pag. 37



Fabrizio Curcio

L'emergenza terremoto

Curcio lancia il nuovo modello «Un codice per le ricostruzioni»

► Il capo di Casa Italia: «Bene Legnini ► «Ora un focus particolare sulle scuole ha esperienza e conosce il territorio» I soldi all'Aquila? Non sono un'urgenza

L'INTERVISTA

L'AQUILA Un "codice delle ricostruzioni" che aiuti, almeno, ad abbattere i tempi nella fase di approccio; un focus speciale sulle scuole, elemento nodale di collegamento delle varie fasi,

dall'emergenza alla rinascita; la constatazione, che non è ancora urgenza, che serviranno altri 4 miliardi per L'Aquila. Fabrizio Curcio è stato anche Capo Dipartimento della Protezione civile,



Peso: 1-13%, 37-41%

ma oggi è alla guida di Casa Italia, ovvero la struttura che dovrà coordinare i soggetti che si occupano e si occuperanno di ricostruzione. In questa intervista al Messaggero esamina scenari attuali e prospettive.

Ingegnere Curcio, come valuta la nomina di Legnini a commissario per l'emergenza sisma 2016?

«Molto positivamente. Non sono tra coloro che si schierano per un commissario di nomina politica o tecnica. Dico solo che ha dimostrato nel tempo di avere conoscenza del territorio e, in più, si è già occupato di sisma quando era sottosegretario. Una figura di assoluto rilievo».

Legnini l'ha chiamata in causa subito nel percorso di creazione di un Dipartimento delle ricostruzioni.

«In realtà siamo giù un passo avanti rispetto all'idea. Una delle modifiche al decreto legge 123, approvato definitivamente a dicembre, prevede che la presidenza del Consiglio, per il tramite del Dipartimento Casa Italia, effettui un coordinamento dei soggetti che si occupano di ricostruzione. L'idea è che il Dipartimento diventi un po' l'*entry-point* delle ricostruzioni. Quello che manca oggi è l'omogeneizzazione delle varie ricostruzioni. Dal 2009 al 2012, fino al 2016-2017, abbiamo avuto modelli operativi diversi, addirittura modalità di finanziamento e di acquisizione di informazioni differenti. E' venuto il tempo di abbattere i tempi di partenza, arrivando a una pianificazione. Questo è l'obiettivo sfidante di Casa Italia e i commissari sono parte di questo disegno collettivo».

In soldoni?

«Metteremo insieme le esperienze di L'Aquila, Emilia Romagna e Centro Italia, ma senza dimenticare Ischia e Catania, insomma tutto ciò che ci porterà all'emanazione di un codice delle ricostruzioni. I tempi sono maturi».

La mancata omogeneizzazione è una delle ragioni dei ritardi, per esempio per il Cratere 2016-2017?

«E' uno dei motivi, poi ci sono condizioni peculiari. Calcoliamo che tutte le ricostruzioni hanno scontato un periodo iniziale per mettere in piedi il modello, come per esempio per la costituzione degli Uffici speciali. Quando invece questo sarà programmato prima abatteremo se non altro questi tempi».

Quali dovranno essere i cardini del futuro "codice"?

«Non possiamo più pensare alla ricostruzione solo come infrastrutturale e fisica. E' un fenomeno soprattutto socio-economico: immaginare la vocazione di un territorio, per esempio, ci consentirebbe di fare cose che abbiano un senso per lo sviluppo delle comunità. In questo aspetto un elemento cruciale sono le scuole, un punto che collega le fasi diverse della ricostruzione».

Come si spiega, allora, che proprio su questo ci sono gravi ritardi?

«All'Aquila sono state fatte attività importanti, come i Musp, come la ripresa immediata delle lezioni dopo il sisma. Effettivamente ad oggi c'è un *vulnus*. Questo è il motivo che ci ha indotto a pensare a un focus specifico: ho messo in piedi una cabina di regia con Comune, Regione, Miur,

Provveditorato Opere pubbliche e a breve anche la Provincia. Stiamo esaminando situazione per situazione. Fuori dal Comune dell'Aquila, invece, qualche scuola è stata già ricostruita. Sabato scorso, a Rocca di Botte, ne abbiamo inaugurato una: significa ridare vita e speranza a una comunità».

E' vero che serviranno più soldi per L'Aquila?

«Ad oggi sono state previste risorse per più di 17 miliardi di euro. Ci sono ancora da assegnare 1,3 miliardi. Certamente se facciamo un'analisi dei fabbisogni a ricostruzione completata mancano delle risorse e ci sarà bisogno di programmarle. L'ordine di grandezza è attorno ai quattro miliardi. Non credo, però, che questa sia, oggi, un'emergenza. E' utile porre la questione, non la vedo, però, come un'urgenza».

Lei era in prima linea nel 2009.

Cosa resta di quell'esperienza?

«Gli scenari che abbiamo vissuto nel tempo sono stati molto differenti. Non amo fare paragoni tra prima e dopo. Il 2009 è stato il primo grande sisma dell'epoca più vicina a noi. Io credo, però, non sia stata percepita esattamente la portata e la drammaticità degli eventi 2016-2017: fondamentalmente ha spaccato un pezzo d'Italia».

Stefano Dascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PER IL CRATERE DEL 2009 SERVONO ANCORA QUATTRO MILIARDI CHE ANDRANNO PROGRAMMATI»

Fabrizio Curcio, capo di Casa Italia



Peso: 1-13%, 37-41%